

■ Si è concluso il restauro del gruppo scultoreo di Ercole e Nesso, realizzato grazie al generoso impegno dei Friends of the Uffizi Gallery. L'opera testimonia la grande abilità dello scultore Giovanni Caccini nel restituire forma e significato a un frammento antico

“Da dare oggi questo di 8 di luglio 1595 scudi 200... a me Giovanni di Michelagnolo Caccini che tanti sono per la fattura d'un centauro antico”. È questo l'*incipit* del lungo resoconto presentato da Caccini alla tesoreria granducale, nel quale l'abile allievo di Giambologna precisa con attenzione maniacale ogni intervento compiuto sul gruppo scultoreo di Ercole e Nesso, da allora fulcro incontrastato del primo corridoio della Galleria. L'entità della cifra richiesta era pienamente giustificata dalla mole del lavoro che gli era stato assegnato.

Sul finire degli anni Settanta del Cinquecento, infatti, era giunto da Roma un marmo antico che era ottimistico definire frammentario. Agli occhi del Caccini apparve il corpo di un centauro acefalo e privo in gran parte delle gambe, rimontato sulla sua base originaria mediante un colonnino quadrato da un certo Maestro Silla, il marmorario romano che, già negli anni immediatamente successivi alla scoperta, cercò di “mettere in sicurezza” l'opera. Sulla base erano riconoscibili i piedi di un uomo, mentre sulle spalle del centauro, l'attacco di un braccio suggeriva che le due figure dovessero essere impegnate in una lotta concitata.

Per gli eruditi del Cinquecento, non fu difficile riconoscere nell'uomo Ercole perché,



L'Ercole restituito

in prossimità del braccio, si conservava una faretra, indizio certo che ad essere raffigurato fosse il combattimento fra il figlio di Zeus e Nesso. L'eroe argivo, infatti, ricorre all'arco (arma da vigliacchi per antonomasia nell'*epos* greco) solo quando vi è costretto, quindi contro gli uccelli stinfalidi, che ovviamente era impossibile affrontare in un combattimento sul terreno, e contro Nesso, il centauro che offrendosi di traghettare Deianira, la moglie di Ercole, al di là di un fiume in piena, cercò poi di rapirla una volta guadagnata la riva opposta. Per fermare la corsa del centauro, ad Ercole non rimase così altra scelta che colpirlo con una freccia da grande distanza per poi raggiungerlo e finirlo con maggiore calma.

Caccini, pur avendo ben

Ercole e Nesso, Galleria degli Uffizi.

chiaro quale fosse il soggetto a cui doveva restituire forma, si trovò però dinanzi a una sfida non banale: incastrare in alcuni punti predefiniti (piedi sulla base e braccio sulle spalle del centauro) una figura interamente nuova. Se a questo si aggiunge il fatto che allo scultore fu consegnata una statua di Ercole già sbazzata (non sappiamo però da chi), la nostra ammirazione per l'abilità con la quale sia riuscito a dar vita a un gruppo apparentemente unitario e coerente non può che essere grande.

L'intervento condotto in oltre quattro mesi di lavoro da Paola Rosa non ha consentito solo di recuperare la bellezza guizzante

di questo incredibile esempio di reinvenzione dell'Antico, ma ha offerto anche l'occasione per ripercorrerne l'affascinante storia. È stato così possibile riposizionare, almeno nelle ricostruzioni virtuali fatte, il centauro nella sua posizione antica (più sollevato nella parte anteriore e compresso in quella posteriore a suggerire la foga di una corsa brutalmente interrotta), si sono riconosciuti gli interventi di Maestro Silla sopravvissuti al lavoro del Caccini, si è dimostrata l'abilità di questo artista nel sapersi adattare all'antico anche a costo di trasformarlo.

È esemplare, in questo senso, la completa rilavorazione del piede sinistro di Ercole venuta in luce in occasione di questo restauro. Questa parte dell'antica statua, infatti, si era conservata per intero sulla base, dove era raffigurata saldamente piantata al suolo; per la necessità di adattare l'arto alla nuova figura, Caccini non esitò però a eliminarne più di metà, realizzando, nella parte restante, la porzione anteriore di un piede sollevato.

Il gruppo di Ercole e Nesso, recuperato grazie alla grande generosità dell'associazione Friends of the Uffizi Gallery, da oltre dieci anni impegnata nel restauro delle sculture antiche degli Uffizi, può veramente essere considerato, secondo la felice intuizione di Antonio Natali, il manifesto programmatico della Galleria. Infatti, questa scultura, frutto per più del cinquanta per cento dello scalpello di Giovanni Caccini, incarna al meglio quell'idea di armoniosa e proficua fusione fra classico e contemporaneo (tale, infatti, era l'arte di questo scultore per Francesco I e Ferdinando) che fu la pietra fondante della Galleria fiorentina. ■

Fabrizio Paolucci



La Sala 38 della Galleria.

Una selezione di opere ispirata alla cultura del granduca Medici conferisce una particolare atmosfera alla rinnovata Sala 38. Il nuovo allestimento è avvenuto con il sostegno degli Amici

La rinnovata veste conferita alla Sala 38 della Galleria è nata dalla composizione di vari elementi inerenti la personalità di Francesco I de' Medici e del suo tempo. Un'impronta già ben intuibile nella Tribuna, nonostante le inevitabili modifiche inferte nel tempo alla sua struttura e al suo arredo, e nelle decorazioni a grottesche del primo corridoio, dipinte sulla copertura della Galleria delle sculture e degli uomini illustri cui il Principe diede origine. Speculare alla posizione della sala ottagonale nel terzo corridoio di Ponente, la Sala 38 è stata prescelta per ospitare la grande mole dell'*Allegoria* di Jacopo Ligozzi aggiuntasi alle collezioni grazie alla prodiga donazione di Jean-Luc Baroni: evocativa di uno spirito eccentrico e fortemente incline alla scienza, in armonia con le attitudini del Principe, la tela ha richiamato intorno a sé altre opere informate al gusto delle corti europee.

Lo stesso Francesco è rammentato da un potente ritratto giovanile, che lo presenta in nobile postura e con il volto scavato percorso dall'inquietudine, soprattutto nello sguardo vi-

L'età di Francesco

gile. La tela è databile intorno al 1570, quando cioè il Principe dedicava le sue giornate alle sperimentazioni di laboratorio nel Casino di San Marco e le notti alle scorribande che tanto preoccupavano suo padre. Per il suo naturalismo, il ritratto è stato a lungo ascritto a Santi di Tito, il pittore del secondo Cinquecento fiorentino più vicino a una rappresentazione verisimile della realtà, partecipe all'impresa dello Studiolo. La paternità del Titi è stata recentemente trasferita a favore di Ludovico Buti, che di Santi fu allievo, e che agli Uffizi lavorò nella decorazione delle volte del primo corridoio e di altri ambienti preziosi.

Lo fronteggia il sensuale nudo di schiena dell'*Ermafrodito*, una sofisticata copia Romana di età imperiale da un originale ellenistico della metà del secondo secolo a. C., così noto che diede il nome a tutte le sale che ebbero l'onore di ospitarlo da quando entrò nelle collezioni granducali nel 1669. Il marmo, che fu trasferito qui alla metà del XIX secolo, è il punto focale della selezione

di opere ispirata alla cultura di Francesco, alla cui disinvolture intellettuale si attaglia l'ambiguità d'una scultura che nel clima cortigiano europeo avrebbe incontrato grande fortuna. Il giovane efebico è languidamente sdraiato su un piano al centro della sala tra l'effigie di Francesco e la tavola dirimpetto che esemplifica la sensibilità raf-



La copertina del volume dedicato all'*Allegoria* di Jacopo Ligozzi.

finata e insieme spregiudicata dell'École de Fontainebleau. Ritenu- to un ritratto di Gabrielle d'Estrées con una delle sorelle immerse in una vasca di pietra in una sensuale toeletta comune, la tavola è stata ritenuta da Pierre Rosenberg "uno dei più bei quadri, tanto rari a quest'epoca in Fran-

cia, dell'ultimo terzo del Cinquecento".

Altri tre dipinti integrano lo scelto florilegio qui raccolto, tutti di piccolo formato – com'era nelle preferenze di Francesco –. Due sono di soggetto allegorico: l'erudita e raffinatissima *Allegoria della Felicità pubblica* del Bronzino, dipinta intorno al 1568, dopo che il padre Cosimo I ebbe abdicato in suo favore: e

la *Fortuna*, la cui tradizionale attribuzione allo stesso Ligozzi oggi non è più accettata, mentre l'abbondanza dei simboli e la fattura tersa degli oggetti hanno indotto Antonio Natali a cogliere nella tavoletta un respiro nordico, d'oltralpe, riconducibile forse a un artefice attivo in una delle corti europee, magari nella cerchia rudolfina, dove si trovavano ampie aree di contatto col gusto collezionistico fiorentino.

Ligozzi torna in sala, accanto alla maestosa *Allegoria*, con il piccolo ritratto di donna riccamente abbigliata con un abito sovraccarico di ricami e gioielli. Fra questi, un opulento collare che ha permesso, dopo varie ipotesi, l'identificazione della giovane con la sorellastra di Francesco, Virginia Martelli, figlia di Camilla. Il gioiello risulta infatti descritto in due inventari della madre, consorte di Cosimo negli anni della sua senilità, prima che passasse in dote a Virginia.

Come la Tribuna e tutte le sale rinnovate di Galleria toccate dal progetto Nuovi Uffizi, anche questo prezioso scrigno si è ammantato del rosso cremisi che connota gli ambienti della pittura del Cinquecento. Un'altra impresa che non avrebbe potuto realizzarsi senza il contributo generoso e partecipe dell'Associazione Amici degli Uffizi, che anche questa volta hanno risposto con la consueta affettuosa adesione alle esigenze della Galleria.

Francesca de Luca

L'arte del buongoverno

■ Diciottesima edizione de 'La città degli Uffizi', si apre il 21 giugno la mostra "La luce vince l'ombra. Gli Uffizi a Casal di Principe", luce dell'etica e della civiltà in una terra antica e fiera emarginata dalla criminalità

La mostra intitolata *La luce vince l'ombra. Gli Uffizi a Casal di Principe* verrà ad annoverarsi fra quelle della collana 'La città degli Uffizi': mostre pensate, tutte, per stringere relazioni culturali fra la Galleria fiorentina e le terre (per lo più della provincia italiana) trascurate da chi viaggia per conoscere. La divulgazione, la promozione e la valorizzazione di luoghi negletti (e non di rado belli) è uno degli assunti sottesi alla collana, che appunto si prefigge d'essere uno strumento di quell'apertura del museo al mondo esterno ch'è fra le principali aspirazioni degli Uffizi, cui spetta anche un ruolo di propulsione culturale centrifuga.

L'esposizioni concepite nel contesto della 'Città degli Uffizi' consentono d'esibire opere della riserva della Galleria (poco o punto note), nel contempo dimostrando che si può educare senza privare il museo delle creazioni che il visitatore sa di trovare. E proprio l'educazione è l'altro aspetto di rilievo della collana, giacché le mostre hanno l'obiettivo di far crescere, nei cittadini del luogo dove l'iniziativa si svolge, la coscienza della nobiltà del proprio passato e della propria storia. Finalmente l'esposizioni della 'Città degli Uffizi' (diciassette, dall'ottobre del 2008 a oggi) hanno mostrato d'essere in grado di favorire la partecipazione di mecenati grandi e piccoli e di coinvolgere le forze economiche del territorio di volta in volta interessato, facendole partecipi dell'impresa.

Con la mostra di Casal di Principe s'intende puntare un riflettore potente su una terra antica e fiera che la criminalità ha emarginato e addirittura bandito. Terra, che faticosamente si sta

riscattando e con orgoglio risorge. La luce che il titolo dell'esposizione evoca è quella del *Prologo* di Giovanni, quella che splende nelle tenebre: la luce del Verbo che s'incarna e che il mondo stenta ad accogliere. Ma nel nostro caso è anche la luce dell'etica e della civiltà. Luce che stavolta si concreta in quella che per quattro mesi possono su quel luogo proiettare gli Uffizi, con la fama di cui dovunque godono.

Il tema sarà illustrato esponendo a Casal di Principe quadri d'artisti del Seicento, napoletani o a Napoli legati, linguistica-

mente affascinati dall'espressione di Caravaggio. Quadri perciò informati a quegli sbattimenti di luce e d'ombra che a ogni visitatore della mostra dovranno necessariamente risultare allusivi alla terra in cui l'accadimento si celebra. Saranno gli Uffizi e il Museo di Capodimonte (ai quali s'aggiungono la reggia di Caserta e il Museo Nazionale di Capua) – uniti in un'impresa comune – a prestare le opere per l'esposizione. Sicché sarà lo Stato medesimo a spendersi per una causa di buongoverno. ■

Antonio Natali
Fabrizio Vona

A destra, la locandina della mostra de "La città degli Uffizi" a Casal di Principe. In basso, Luca Giordano, *Autoritratto*, Galleria degli Uffizi.

LA CITTÀ DEGLI UFFIZI
"LA LUCE VINCE
L'OMBRA.
GLI UFFIZI
A CASAL DI PRINCIPE"
Casal di Principe (Caserta),
Casa Don Peppe Diana
21 giugno – 21 ottobre 2015



Originale, eccentrico, bizzarro

■ In una mostra agli Uffizi e alla National Gallery di Washington una vasta rassegna dell'opera ben poco conosciuta di Piero di Cosimo, straordinario maestro della Firenze rinascimentale

Piero di Cosimo, genio eccentrico di primo piano del Rinascimento fiorentino, che ha affascinato la critica degli ultimi due secoli, è una figura quasi sconosciuta al pubblico che frequenta i musei, e occupa ancora una posizione marginale nei manuali di storia dell'arte.

Gli studi sulla sua straordinaria produzione pittorica che si sono intensificati negli ultimi decenni, offrono approfondimenti, chiarimenti e nuove proposte. Tuttavia il suo percorso, ricco di numerose opere che sono arrivate fino a noi e sono sparse nelle raccolte d'Europa e delle Americhe, presenta non pochi aspetti an-

cora problematici. La successione cronologica, le attribuzioni di non pochi ritratti, i raggruppamenti delle affascinanti tavole mitologiche (le *Storie dell'umanità primitiva*, i miti di *Vulcano* e di *Prometeo*, le allegorie di *Marte e Venere* e della *Morte di Procri*) destinate a decorare le sale dei palazzi fiorentini, aprono interrogativi che solo la visione diretta delle opere messe a confronto può aiutare a risolvere.

Una mostra su questo artista, il cui terreno è stato preparato dai recenti contributi critici, è dunque un'esigenza avvertita da più parti. Tanto è vero che la National Gallery di Washington e la Galleria degli Uffizi hanno deciso di unirsi in gemellaggio nella preparazione di una grande mostra per la prima volta dedicata a Piero di Cosimo.

Il progetto comune è ma-

turato nei due Istituti che ospitano opere fondamentali del pittore, e sono naturali punti di raccolta di nuclei significativi dei suoi dipinti.

La National Gallery di Washington, che possiede la pala d'altare raffigurante la *Visitazione*, il grande tondo con l'*Adorazione del Bambino* e la tavoletta con l'*Allegoria della Castità*, si pone come riferimento per le opere del maestro presenti numerose nelle collezioni nord-americane.

La Galleria degli Uffizi, che possiede la pala d'altare raffigurante l'*Incarnazione*, e la storia mitologica della *Liberazione di Andromeda*, si pone come riferimento per le numerose opere di Piero rimaste nel loro luogo d'origine, a Firenze e dintorni (ad esempio le pale d'altare dello Spedale degli Innocenti, di Montevettolini, di Borgo San Lorenzo e di San Francesco a Fiesole), oppure conservate in altre collezioni fiorentine (i tondi del Museo

Piero di Cosimo, *Liberazione di Andromeda*, Galleria degli Uffizi.

“PIERO DI COSIMO
(1462-1522)

PITTORE FIORENTINO
'ECCENTRICO'
FRA RINASCIMENTO
E MANIERA”

Washington, National
Gallery, 1° febbraio –
3 maggio 2015

Firenze, Galleria
degli Uffizi, 23 giugno –
27 settembre 2015

Horne e di Palazzo Martelli) e in vari musei italiani.

Il gemellaggio tra i due Istituti consente che tali nuclei di per sé straordinari siano esposti in entrambe le sedi, completati dal prestito delle altre opere del maestro, in modo da presentare in via del tutto eccezionale una rassegna il più possibile completa del meraviglioso percorso di Piero di Cosimo.

Nella sede della National Gallery a Washington, la mostra curata da Dennis Geroni-





Piero di Cosimo, *Incarnazione di Cristo*, Galleria degli Uffizi.

mus e Gretchen Hirschauer ha un'impostazione monografica, per far scoprire al pubblico nord-americano il profilo di questo grande maestro del Rinascimento.

Nella sede della Galleria degli Uffizi, la mostra curata da Elena Capretti, Serena Padovani e Daniela Parenti, e diretta da Antonio Natali, ripropone il taglio monografico con le stesse opere di Piero di Cosimo, ma nel contempo intende metterle a confronto con una scelta mirata di dipinti di autori contemporanei legati all'artista, come Cosimo Rosselli, Lorenzo di Credi, Filippo Lippi, Ridolfo del Ghirlandaio, Fra' Bartolomeo, e la personalità denominata 'Maestro di Serumido', un maestro minore che spesso copia i modelli di Piero.

Per ragioni di conservazione non sarebbe stato possibile includere la sezione della grafica di Piero di Cosimo nelle due sedi. Grazie alla generosa rinuncia della National Gallery di Washington, la mo-

stra agli Uffizi ospita, accanto ai dipinti, anche i disegni di Piero. La scelta, curata da Anna Forlani Tempesti, segue lo stesso criterio che ha guidato l'individuazione dei quadri: il nucleo molto ristretto dei disegni riconosciuti a Piero di Cosimo, è completato dai disegni in passato erroneamente ma significativamente attribuiti a lui. Si tratta di un arricchimento straordinario della produzione spettacolare di questo maestro originale, eccentrico, bizzarro, che nella pittura e nella grafica è la controparte quotidiana e poetica delle invenzioni e della fantasia di Leonardo. ■

Serena Padovani



Uffizi WiFi

Un progetto degli Amici

■ Per iniziativa dell'Associazione Amici degli Uffizi, i visitatori della Galleria da maggio potranno connettersi alla rete WiFi e accedere ad una serie di informazioni relative ad orari, percorso espositivo, mostre, opere esposte o in restauro

Come dare il benvenuto in un Museo? Come far sentire il senso di accoglienza in un'istituzione, che, per sua natura, ha finalità *altre*? Eppure, nei Musei, l'ospitalità rappresenta un momento fondamentale ed il gradiente di apprezzamento da parte degli utenti si misura anche sulla base delle prestazioni offerte: un turista cessa di essere tale e si trasforma in un ospite, nel momento in cui la struttura che lo accoglie lo circonda di opportunità, *facilities*, servizi.

Immaginate di entrare nella Galleria degli Uffizi e di avere a disposizione un congegno multimediale, che informi su orari, sale chiuse, esposizioni temporanee, ampliando i dati relativi alle singole opere e, magari, mostrando video di approfondimento: la realtà aumentata, forma di comunicazione creativa, attraverso i dispositivi *mobile* (*smartphone* o *tablet*) porta i contenuti giusti, nel posto giusto e al momento giusto.

Tutto questo sarà veramente possibile, nella Galleria degli Uffizi, a partire dal mese di maggio 2015. Un portale web WiFi, messo a disposizione dell'Associazione Amici degli Uffizi e coordinato col sito web ufficiale della Galleria, consentirà a tutti coloro che possiedono un dispositivo multimediale, di accedere alla rete *wireless* e ai contenuti digitali relativi al museo.

Già da tempo era stata rilevata la necessità di dotare i frequentatori degli Uffizi di uno strumento, che fornisca un semplice sistema di informazioni durante la visita: lineare nella sua ideazione e facile nell'uso, ha preso vita il progetto Uffizi WiFi.

Iphone, Android, Blackberry: sui dispositivi mobili, a prescindere dalla tecnologia di cui si avvalgono, potrà essere scaricata una guida multimediale, che accompagnerà il visitatore attraverso le sale, fornendo dati di carattere informativo (avvisi, orari, regolamento, eventi, mostre e molto altro ancora), indicazioni di *orienteeering* (pianta ragionata per sezioni, identificazione del punto in cui ci si trova, *tracking indoor* nel caso di comitive), ma, soprattutto, informazioni sulle opere non esposte, in prestito, in restauro e, ancora, video prodotti dalla Galleria, compreso il video in 3D della Tribuna.

Rendere piacevoli le esperienze di fruizione è uno degli obiettivi della *mission* culturale dell'Associazione Amici degli Uffizi. Questa nuova iniziativa, che rappresenta un onere di circa 160 mila euro, si aggiunge, quindi, ai restauri, alle mostre, agli acquisti e a tutte le altre attività, con cui l'Associazione supporta statutariamente la Galleria da ormai venti anni: in questo modo, inoltre, attivando una trama condivisa, l'associazione si impegna a trasformare un bene culturale in un vero e proprio spazio sociale. ■

Emanuele Guerra

Vice Presidente degli Amici degli Uffizi



Ambrogio Lorenzetti realizzate rispettivamente per la chiesa di San Giovanni Evangelista delle Donne di Faenza e per la chiesa parrocchiale di San Procolo, e il politico di Ognissanti di Giovanni da Milano.

Lorenzo Monaco rimane protagonista della sala 5-6, dove si delinea il percorso della pittura fiorentina e toscana dalla rigorosa e arcaizzante tendenza neogotica di fine Trecento, documentata dalle opere di Niccolò di Pietro Gerini e Spinello Aretino, agli esiti fantasiosi, eleganti e visionari del tardogotico. Alcune tavole a fondo oro del Quattrocento inoltrato, come la predella con *Storie di San Pietro* di Giovanni dal Ponte e l'imponente *Ascensione di Cristo* di Neri di Bicci attestano il perdurare degli stilemi tardogotici anche dopo l'affermazione dei maestri del primo Rinascimento. L'*Adorazione dei Magi* di Lorenzo Monaco troneggia in fondo alla sala 5-6 dove fino ad ora era stata quella di Gentile da Fabriano, spostata nella sala 7 a sottolineare lo stacco culturale che intercorre fra i due protagonisti della stagione del Gotico internazionale. Intorno a Gentile, dipinti di area adriatica di inizio Quattrocento e la *Madonna dell'umiltà* di Masolino da Panicale contestualizzano l'attività del maestro marchigiano, introducendo alle opere rinascimentali della sala seguente. ■

Le prime sette sale della Galleria vengono riaperte dopo la revisione degli allestimenti e il rinnovamento degli impianti. Nelle "Sale dei primitivi" sono esposte anche una quindicina di opere già relegate nei depositi

Alla fine di aprile riaprono al pubblico, dopo quasi un anno di lavori, le prime sale della Galleria degli Uffizi, quelle che ospitano la pittura del XIV secolo fino al Gotico internazionale, rinnovate negli impianti di climatizzazione, sicurezza e illuminazione nell'ambito del progetto Nuovi Uffizi. Sono ambienti relativamente recenti della Galleria, realizzati nelle forme attuali a metà del XX secolo, ma

che costituiscono un caposaldo della museografia moderna in virtù del progetto degli architetti Ignazio Gardella, Carlo Scarpa e Giovanni Michelucci. La revisione dell'allestimento ha dunque cercato di coniugare la volontà di ampliare il percorso espositivo tramite l'ingresso di opere finora relegate nei depositi, una quindicina, con la necessità di rispettare il progetto museografico ormai storicizzato, centrato su alcuni capolavori quali le *Maestà* di Cimabue, Giotto e Duccio nella sala 2 e l'*Incoronazione della Vergine* di Lorenzo Monaco nella sala 5-6, intorno ai quali ruota la distribuzione delle altre opere. Il recente spostamento dei dipinti del XIII secolo nella sala 1, inaugurata nel 2014, ha permesso di raccogliere di fronte alle *Maestà* e alle ope-

re di Giotto alcuni dipinti di maestri fiorentini formati ancora entro la fine del XIII secolo, come Lippo di Benivieni e il Maestro della Santa Cecilia, che seppero aggiornarsi sulle novità giottesche.

Nella sala 3, che diviene ora la Sala del Trecento, l'*Annunciazione* di Simone Martini e le opere d'arte senese, fra le quali figura adesso anche un bellissimo polittico di Luca di Tommè appena restaurato, sono affiancate da tavole di artisti pisani (il Maestro di San Torpè, Francesco Traini) e emiliani.

La sala 4 assume il titolo di Trecento a Firenze, accogliendo, accanto alle opere dei pittori fiorentini, alcuni importanti dipinti eseguiti per la città del giglio da maestri "stranieri", come le tavole dei senesi Pietro e

re di Giotto alcuni dipinti di maestri fiorentini formati ancora entro la fine del XIII secolo, come Lippo di Benivieni e il Maestro della Santa Cecilia, che seppero aggiornarsi sulle novità giottesche.

Daniela Parenti

■ *Alle Reali Poste una selezione di dipinti e di opere grafiche traccia l'itinerario pittorico di Gianfranco Ferroni, autore di una grande tela donata agli Uffizi che andrà ad arricchire la collezione degli autoritratti*

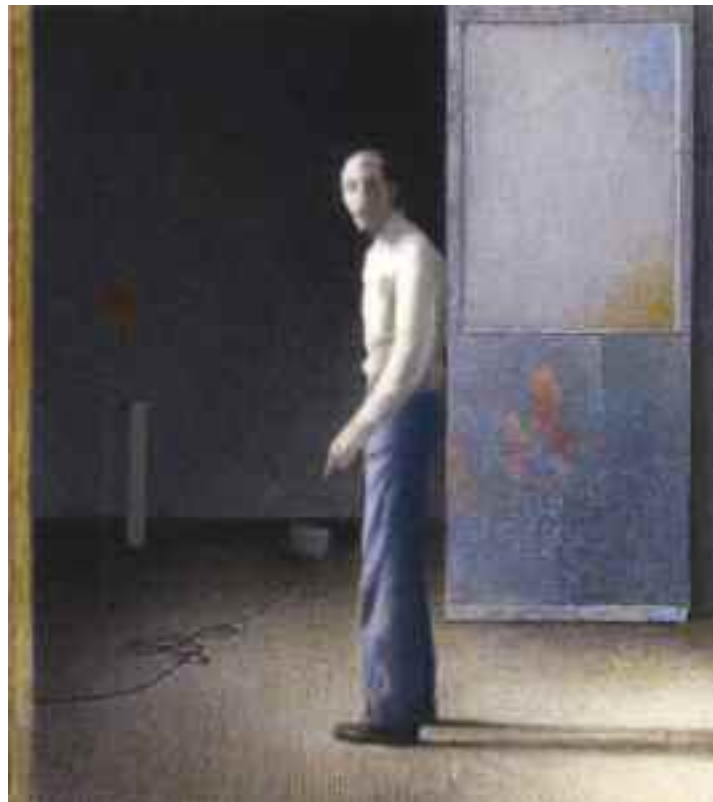
La mostra "Gianfranco Ferroni agli Uffizi", che sarà inaugurata il 15 maggio 2015 nella Sala delle Reali Poste, ruota intorno alla donazione alla galleria fiorentina di un'opera del pittore livornese, ma milanese e poi bergamasco d'adozione: si tratta di una delle tele in assoluto più importanti realizzate dall'artista, *Senza resurrezione*, dipinta per la Biennale veneziana del 1968. Un dipinto monumentale (cm 223 x 177,5), dove l'artista ha inteso tracciare un consuntivo delle ricerche condotte negli anni Sessanta intorno al tema della sofferenza e dei soprusi di cui è vittima l'individuo nella società moderna. In particolare, in questa tela, intorno alla figura giovanile e smagrita del pittore, distesa come una vittima sacrificale su un lettino da sala anatomica, riecheggiano le memorie dei campi di sterminio nazisti, filtrate attraverso il ricordo di alcune grandi scene di compianto dei secoli passati, dalla *Morte della Vergine* di Caravaggio al Louvre alle *Deposizioni di Cristo* nelle acquedotti di Rembrandt.

Il dipinto avrebbe dovuto occupare il centro ideale della sala dedicata a Ferroni dalla Biennale veneziana del 1968, ma l'opera non fu mai vista da nessuno, dal momento che l'artista, come forma di clamorosa protesta per le violenze sugli

"GIANFRANCO FERRONI AGLI UFFIZI"

mostra curata da Vincenzo Farinella.
Galleria degli Uffizi,
Sala delle Reali Poste
15 maggio –
5 luglio 2015

Una mostra e un dono



Gianfranco Ferroni, *Io nel mio studio*, 1982.

studenti che manifestavano in occasione dell'inaugurazione, girò tutte le sue tele verso il muro, lasciandole invisibili a tutti fino al termine dell'esposizione. L'opera, alienata negli anni successivi, fu poi riacquisita da Ferroni, che evidentemente la considerava un momento nodale del suo percorso, subito prima della crisi che per qualche tempo ne rarefece la produzione, in vista della svolta stilistica che lo condurrà alla sua fase più nota, dove la realtà degli oggetti, puri pretesti per raffinatissime ricerche luministiche e compositive, si stempera in una visione di altissima tenuta poetica.

Oggi, grazie alla generosità di Arialdo Ceribelli, amico "storico" e curatore dell'opera di Ferroni, questo monumentale dipinto entra a far parte stabilmente delle prestigiose raccolte degli Uffizi, e sarà esposto nella collezione degli autoritratti, conservata nel Corridoio Vasariano.

Si tratta, evidentemente, per Ferroni, di una vera e propria consacrazione, negli spazi del più importante museo italiano di pittura antica: anche

per questo si è voluto raccogliere attorno a *Senza resurrezione* una selezione di una trentina di altri dipinti (oltre ad un disegno e ad un'incisione, per accennare al livello straordinario toccato da Ferroni anche nel campo della grafica), in grado di permettere al grande pubblico della galleria fiorentina di seguire, passo passo, l'itinerario pittorico di Ferroni, nelle sue diverse, apparentemente contrastanti fasi, dagli anni Cinquanta, quando l'artista a Milano è uno dei protagonisti di quella corrente che sarà definita "Realismo esistenziale", fino agli anni Novanta, quando a Bergamo culmina la sua ricerca, assorta e solitaria, sui volumi e sulla luce, in uno struggente recupero dei valori costituiti da alcuni grandi maestri del passato, da Antonello da Messina a Vermeer.

Nel catalogo, pubblicato da Silvana Editoriale, sarà presente un saggio di chi scrive, dove viene ricostruita la lunga passione provata da Ferroni, fin dai suoi esordi, per gli *Old Masters*, un saggio biografico sull'artista di Giacomo Giossi e un'introduzione del direttore degli Uffizi, Antonio Natali. ■

Vincenzo Farinella



Gianfranco Ferroni, *Senza resurrezione*, 1968.

■ GLI UFFIZI A GUAM

Più di cinquemila visitatori, in gran parte studenti: tale successo è stato registrato a Guam (isola delle Marianne con statuto territoriale USA) da un originale evento culturale ideato e organizzato da un fiorentino, Roberto Fracassini, che nell'isola occupa la posizione di Console Onorario d'Italia per Guam e le Isole Marianne Settentrionali. L'esposizione "Uffizi virtual museum - Guam Exhibit", con sottotitolo "Use the power of culture to open young minds to knowledge" è stata aperta dal 10 agosto al 27 settembre 2014, in collaborazione con il Rotary International, su progetto disegnato dalla ditta giapponese Hitachi; il finanziamento è stato ottenuto tramite donazioni. Il museo virtuale era composto da dieci repliche a grandezza naturale di opere di alcuni dei maggiori pittori rinasci-

Vita degli Uffizi



tatori che all'interno del museo è vietato l'utilizzo del cosiddetto *selfie stick*, l'astuccella telescopica metallica alla cui estremità viene posizionato lo *smartphone* per gli autoscatti.

L'oggetto è di grande attualità poiché viene venduto ad ogni angolo di strada nelle nostre città turistiche e sembra riscuotere grande successo tra i viaggiatori stranieri. Tuttavia, in un luogo affollato com'è la Galleria degli Uffizi, specie in primavera e in estate, aste di questo genere potrebbero nuocere alla sicurezza delle persone e delle opere: di conse-

guenza i visitatori sono liberi di fare fotografie e autoscatti, ma dovranno rinunciare all'uso dell'estensore.

Il divieto è in vigore dalla fine del mese di ottobre 2014 ed è chiaramente indicato sia in prossimità della biglietteria del museo, sia al punto numero 12 delle "Regole di comportamento" del visitatore della Galleria degli Uffizi, leggibili *online* sulla pagina dedicata al museo sul sito web del Polo Museale Fiorentino, al seguente indirizzo: http://www.polomuseale.firenze.it/allegati/musei/uffizi/Divieti_2-1.pdf

Valentina Conticelli

mentali italiani (Botticelli, Leonardo, Michelangelo), da due *touch-screen* e da un teatro con proiezione su cinque schermi. Roberto Fracassini con questa esibizione, approvata dal Consolato Generale d'Italia sede San Francisco e dalle Ambasciate Italiane di Tokyo e Washington, ha inteso promuovere la nostra cultura in Oriente ed ha allo studio altri progetti. Info presso l'ufficio consolare italguam@guam.net.

■ VIETATO IL SELFIE STICK

Già a partire dal 2014, la Direzione della Galleria degli Uffizi ha comunicato al pubblico dei visi-

Appuntamenti per gli Amici

- Visita alla mostra "Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico" a Palazzo Strozzi. Martedì 5 maggio, ore 15, guidati da Ludovica Sebgondi. Venerdì 29 maggio, ore 17, guidati da Donatella Cavallina.
- Visita a S. Pancrazio e alla Cappella Rucellai, guidati da Carlo Sisi. Lunedì 25 maggio, ore 17.
- Visita alla mostra "Dolci trionfi e finissime piegature - Sculture in zucchero e tovaglioli per le nozze fiorentine di Maria de' Medici" alla Galleria Palatina, guidati da Giovanna Giusti. Sabato 30 maggio, ore 11.
- Visita alla mostra "Piero di Cosimo pittore eccentrico del Rinascimento", Galleria degli Uffizi. Giugno, in data da definire.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi, tel. 055 285610.

SOSTENGA L'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Scelga un futuro di civiltà per le nuove generazioni
Investa con noi nella Cultura e nell'Arte permettendo
la realizzazione dei programmi annuali

La sua adesione Le garantirà:

- Tessera personale dell'Associazione
- Ingresso gratuito e senza attesa alla Galleria
- Visite esclusive guidate alla Galleria e alle sue mostre
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi

PER ADERIRE all'Associazione Amici degli Uffizi rivolgersi al Welcome Desk, tel. 055285610, info@amicidegliuffizi.it, e inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o UnipolSai, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n°17061508.
- Versamento con bonifico sul conto intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, codice IBAN IT 06 G 06160 02809 0000 18289 C 00.
- On line sul sito www.amicidegliuffizi.it

FORME ASSOCIATIVE

- Socio ordinario € 60
- Socio Famiglia (2 adulti+ minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore min. € 500



ASSOCIAZIONE

AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente

Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente

Emanuele Guerra

Consiglieri

Patrizia Asproni, Andrea Del Re, Giovanni Gentile, Fabrizio Guidi Bruscoli, Mario Marinesi (tesoriere), Antonio Natali, Elisabetta Puccioni (segretario), Oliva Scaramuzzi, Caterina Seia

Sindaci

Francesco Corsi, Enrico Fazzini, Corrado Galli

Sindaci supplenti

Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria

Tania Dyer, Bruna Robbiani
c/o UnipolSai,
via L. Magnifico 1, 50129 Firenze.
Tel. 055 4794422 - Fax 055 4792005
amicidegliuffizi@unipolsai.it

Welcome Desk

Luminita Cristescu
Galleria degli Uffizi, Ingresso n.2
Tel. 055 285610
info@amicidegliuffizi.it

Il Giornale degli UFFIZI

PUBBLICAZIONE PERIODICA
QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE

Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Antonio Natali

Coordinamento per gli Uffizi

Valentina Conticelli

Direttore Responsabile

Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero

Valentina Conticelli,
Francesca de Luca, Vincenzo
Farinella, Emanuele Guerra,
Antonio Natali, Serena Padovani,
Fabrizio Paolucci, Daniela Parenti,
Fabrizio Vona

Grafica, realizzazione e stampa

EDIZIONI POLISTAMPA - FIRENZE
Via Livorno 8/32
50142 Firenze. Tel. 055 737871
Fax 055 7378760

SOSTENGONO L'ASSOCIAZIONE

AMICI DEGLI UFFIZI

CON IL LORO CONTRIBUTO:

UnipolSai Assicurazioni S.p.a.
Bologna

Ente Cassa di Risparmio
di Firenze

